



Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia L.	11	6	2 10
Estero .	17	9	3
Torino .	8 50	4 50	1 60

A domicilio, Cent. 50 in più al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì, Giovedì e Sabato** d'ogni settimana.

I **Mandati** d'abbonamento si dovranno dirigere *franchi* alla **Tipografia Letteraria**, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 10.

Le **Associazioni** hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli **Annunci** si ricevono presso la suddetta **Tipografia**.

Prezzo di ciascun numero separato cent. **15**.

Un numero arretrato cent. **20**.

UN' EREDITÀ

Quando intese il fiero oracolo
Dell'Europa incivilita,
Che lo danna allo spettacolo
Dell'estrema dipartita
E rimette all'ostracismo
L'islamismo:

Radunati intorno a sè
I dervisi e i mammalucchi,
Il sultano un pianto die',
Da commuovere i calmucchi:
E nel ciel le luci fisse,
Così disse:

« Poi che scritto colassù
« È nel codice dei fati,
« Che contar non debba io più
« Nello stuol dei coronati:
« Ecco l'ultimo firmano
« Del sultano!

« Al mio amico di Lorena,
« Che sinistra ha la fortuna,
« Lascio, a toglierlo di pena,
« Il turbante con la luna:
« Gli farà sereni i giorni
« Coi due corni,

« *Item*: lascio al suo parente,
« Che nel Messico è caduto,
« La mia mula e insieme
« Le mie scarpe di velluto:
« Gli varran nel di dell'ire
« Per fuggire,

« *Item*: prego il re del Tevere,
« Che s'ingrassa in mezzo ai ciuchi,
« A degnarsi di ricevere
« La famiglia degli eunuchi:
« Gli faranno da falsetti
« Nei mottetti.

« *Item*: lascio per memoria
« Al nipote del gran zio
« La mia pipa, che la gloria
« Sola fu del regno mio:
« Quando il Ren gli scapperà,
« Piperà.

« *Item*: lascio alle eroine
« Di Castiglia e d'Inghilterra
« Le mie code peregrine,
« Le più grosse della terra:
« Alle donne ognor di moda
« È la coda.

« *Item*: lascio a quel di Mosca,
« Che m'ha fatto da maestro,
« Onde il mondo lo conosca,
« Il mio palo e il mio capestro:
« La Polonia lo sa bene,
« Che gli viene!

« *Item*: lascio al re prussiano
« La mia lama damaschina,
« Onde il popolo germano
« Possa trar dalla rovina:
« S'egli sa tenersi all'erta,
« L'ora è certa.

« Ai ministri alfine io lascio
« — Quei che sono e che verranno —
« Le mie femmine in un fascio,
« Che si e no dicendo vanno:
« E ministri e donne, adesso
« Fa lo stesso. »

FRA CHICHIBIO.

Una Lite

In una delle scuole reggimentali, due capitani insegnano ai soldati il sistema decimale. Dei due capitani, uno è fiorentino e l'altro piemontese.

Il primo, il fiorentino, scappa una se conchiudere, che *cento centesimi* fanno una

— Cioè, un *franco*: interrompe il secondo il piemontese.

— La mi perdoni, sa: la parola *franco* è italiana.

— *A te chiel ch'a to dis*: io credo invece non è parola italiana la *lira*; io non nosco, per cagion d'esempio, che una *lira* castagne.

— Una *libbra* vuol dire.

— *Bale*!

— A quanto sembra, ella non capisce un' della lingua nazionale.

— *I l'hai nen bisogn d'amparella da chier*.

— E io dico e sostengo, che *franco* non parola italiana.

— Ed io dico e sostengo, che la *lira* non una moneta, ma un peso.

La lite si riscalda al punto, che può scerne un corampopolo ed anche una partita d'onore.

La fortuna vuole, che in quel mentre era nella scuola un colonnello, il quale è un napoletano.

E il quale, informatosi dei termini della quistione, pronunzia la sua sentenza così:

— *Malannaggia l'anima vostra: che voi si accisi*; avete torto e ragione tutt'a due: e non vi sono più in Italia nè *franchi* nè *lire*; quindi queste parole sono tutte e due strane alla lingua nazionale. —

I capitani, messe le mani nelle scarselle, accorgono col fatto che il colonnello dice bene.

Per cui, alla prima ristampa del dizionario che si farà, noi consigliamo fin d'adesso l'editore di porre accanto ai vocaboli *franco* e *lira* queste parole: *voci antiquate*.

FRA CARLO.



— Mia bella ragazza, non lasciarti indurre dalle lusinghe di quel giovanotto: egli non ti insegue perchè sia innamorato delle tue grazie, ma per condurti fra gli onori che ti stanno dinanzi. Tu che sei destinata a far tutto rinascere, non devi lasciarti trascinare a distruggere.

Ayuntamiento de Madrid

Una buona idea

Non par vero, ma pure a questo mondo la va così: quando uno può farsi onore con delle idee semplici, nossignore, bisogna che vada a buttarsi nel difficile e che arrischi di far un fiasco madornale.

Oggi ciò che palpita in Italia è la *bolletta*: il verbo passivo *io sono all'ablativo*, l'ho sentito declinare in tutti i tempi possibili.

Ma perchè, dunque, se è tanto facile il cavarsi da tante strette, i nostri uomini vanno a ingolfarsi in cento progetti?

Ieri il *Diritto* osservava, che il ministro per la guerra, generale Pettinengo, dichiarò di non poter spendere meno di centosessantadue milioni e mezzo.

Poi venne il celebre Cugia, che giurò di fare economie, ma assicurò essere impossibile di spendere meno di centocinquantasei milioni.

Adesso è venuto Revel, che troverà di non poter spenderne meno di cinquanta.

Cosa impariamo con ciò?

Che, ad ogni mutazione di ministro, lo Stato guadagna sei milioni.

E dunque!? Se si cambieranno i ministri ogni giorno, verrà tempo, in cui l'esercito non costerà un soldo.

Anzi, lo Stato vi avrà un discreto guadagno.

Cambiamo, adunque, cambiamo: così si piglieranno due colombe ad una fava: si faranno economie e si dimostrerà che quando un ministro dice un cosa, è come se parlasse san Giovanni Grisostomo.

DON ISEPO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Togliamo dai giornali francesi che l'ex-regina delle Sicilie doppie, l'amazzone napoletana, è giunta a Marsiglia, sotto il nome di contessa di *Castro*.

I giornali non parlano del marito: ma lo diremo noi: egli la segue sotto il nome di conte *Castrato*.

*

Il *Cronacista* dell'*Unità Cattolica* fa un mondo di allegrie ad ogni ribasso che può contare sulla rendita italiana.

Ma quello è un rider coi denti stretti.

I preti, se sono toccati sul debole, non ischerzano: e il debole dei preti sono appunto le cedole.

*

I fogli raccontano di un prete, certo D. Antonio Ferraris, maestro comunale in S. Genua-

rio vercellese, che adoperava coi suoi scolari un metodo unico nel suo genere.

Li graffiava, li mordeva e li feriva col temperino e colle penne d'acciaio.

Che peccato! Se fosse ancor in trono monsignor Domenico, ne avrebbe fatto un ispettore, o un provveditore in qualche liceo.

*

Ma, quel che ci maraviglia si è, che il consiglio comunale di S. Genuario non cacciò il crudele maestro nella speranza che non replicasse più le sue crudeltà.

Questo si sa: i preti non bisogna toccarli: e forse, prima di prendere qualche misura, i devoti consiglieri aspetteranno, che il molto reverendo D. Ferraris abbia scorticato qualche ragazzo.

*

Del resto, non sappiamo perchè i fogli levino tanto la voce per questo fatto.

Da che i preti insegnano, i loro migliori argomenti sono sempre stati i calci, i pugni e le bastonate.

Il reverendo di S. Gennario, adoperando il temperino o le penne d'acciaio e le unghie, non ha fatto che raffinare il metodo.

*

Questa sera va in scena al Gerbino la famosa opera: *Chi dura vince*.

Il cucco del pubblico torinese, quel matto di Migliara l'ha scelta per la sua beneficiata che avrà luogo lunedì prossimo.

ULTIME NOTIZIE

L'altro ieri arrivava alla dogana di Torino, proveniente dalla Francia, il corredo di nozze della giovane principessa della Cisterna, per la cui introduzione nello Stato, veniva pagata alla Cassa doganale una egregia somma di diritti.

Noi godiamo che venga così dall'alto l'esempio di accrescere i redditi dello Stato coi dazi di importazione, e facciamo voti, perchè la Camera approvi le 400,000 lire di rendita, da assegnarsi alla lista civile dell'augusto sposo della principessa, nella speranza che possano essere spese tutto 400 mila in Francia, e che servano così ad impinguare le casse dello Stato coi diritti d'importazione.

Recentissime!

Abbiamo la soddisfazione di annunziare ai nostri lettori che la Società reale di Geografia in Londra ha accordato la gran medaglia d'oro al nostro prof. Celestino Peroglio pel viaggio felicemente compiuto a Chieri.

I risultati della recente esplorazione sono

immensi; e solo dopo di essa può dirsi che quella remota parte del globo terraqueo, sulla quale non avevansi finora che scarse o incerte notizie, sia veramente conosciuta. Ne abbiano lode gli intrepidi esploratori.

I membri della spedizione narrano maraviglie dei paesi scoperti; trovarono fra le altre produzioni del suolo un *cardus* di smisurata grossezza; e i naturali offersero loro un genere di *asparagus*, che, per le sue colossali dimensioni ricevette dal professore Lessona l'appellativo di *giganteus*.

Il punto più lontano a cui pervennero i viaggiatori fu l'osteria del Muletto, e quivi drizzarono le tende — La posizione fu determinata a 16° 39' 21", 10 lat. N., e 63° 11' 49", 55 long. O. da Parigi; il che veramente porrebbe Chieri nell'isola della Guadaluppa; ma è lecito dubitare della perfetta esattezza di questi risultati; perchè sia colpa degli strumenti o delle condizioni atmosferiche, le osservazioni fatte al dopopranzo presentarono singolari anomalie; accusarono per esempio due dischi solari invece di un solo che si vedeva al mattino; parve a taluni in certi momenti che il suolo mancasse loro di sotto ai piedi; ad altri che la via non fosse spaziosa abbastanza da concedere loro il passo, ecc. Tutti questi effetti sono probabilmente da doverarsi tra i fenomeni dovuti alla riflessione della luce. Il prof. Govi ebbe incarico di esaminarli e di riferirne all'Accademia delle scienze.

Ci riserviamo di far partecipi i nostri lettori, a cui stanno a cuore i progressi della geografia, delle altre più importanti scoperte dovute al coraggio senza pari del prof. Peroglio, appena noi stessi ne avremo particolareggiata informazione.

Aggiungeremo una sola rettificazione.

Il comm. Rebaudengo, nella sua lettera al prof. Robinson Peroglio, ha detto che egli si compiacce di veder rivivere in Italia le tradizioni di Marco Polo e di Colombo.

A scanso di malintesi siamo autorizzati a dichiarare, che il commendatore Rebaudengo intendeva parlare di *Colombo*, l'ebreo, o *nen da vend*, famoso per le sue scoperte di pantaloni rotti nelle soffitte della antica Mecca.

Sciarada-Logogrifo

Chi vedeva in politica del ,
Vedeva Marte minaccioso e :
Ora che tutto si ridusse a ,
Al Dio di pace ciascun vota un
E loda la sapienza e la
Che mostrar le nazioni in

MARIO.

Spiegazione del *Logogrifo* precedente:

BASTI — CASTI — FASTI — PASTI —
TASTI — ASTI.

AUDISIO GIUSEPPE, *Gerente*.

COMPAGNIA DELLE INDIE

La COMPAGNIE DES INDES (rue de Grenelle St-Germain, 42, Paris) dà lo slancio e il tono alla moda per le ricche stoffe in *Folar d'India* di cui tiene la più assortita specialità. Spedizione franca dei campioni.

Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE
a grande e piccola velocità.

Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

Tipografia Letteraria.